Sabato 4 Gennaio 1913

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE · Anno XVIII - N. 4

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

"IL PAESE,,

(XVIII.° ANNO DI VITA)

GIORNALE QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

apre i suoi abbonamenti per il 1913

ABBONAMENTI PER TUTTO IL 1913

Per Udine e Regno (annue) . . . . . . L. 15.00

„ „ „ (semestre) . . . . „ 7.50

Entrando nel suo diciottesimo anno di vita, **"Il Paese,,** si ripresenta ai suoi antichi e affezionati lettori, fidente del loro appoggio cordiale.

"Il Paese,, che nella sua non più breve esistenza, ha il giusto vanto di non aver mai ripiegato un lembo della propria bandiera, qualunque fosse la sorte degli eventi, perchè tranquillo e sicuro della missione affidatagli, non dubita che anche in quest'anno avrà stretti attorno a sè tutti gli amici, in concordia di intenti e di opere.

"Il Paese,, — che non pretende d'essere un giornale industriale nel senso corrente della parola — non fa grandi promesse ai lettori: li assicura però ch'esso sarà lo specchio fedele della nostra vita cittadina e provinciale, che con l'antico amore sosterrà gli interessi d'Udine e del Friuli, ne seguirà i progressi e gli sforzi continui ed alacri che tendono a porre — per la volontà ferma e la concordia fraterna dei cittadini — la nostra Provincia, dimenticata quasi dal resto d'Italia, tra le prime del Regno.

"Il Paese,, non fa grandi promesse ai lettori, gli corre però l'obbligo di avvisarli che il loro giornale comparirà notevolmente migliorato, sotto tutti i riguardi: riordinati i servizi di redazione, ampliata e più pronta la cronaca provinciale, nuove rubriche verranno introdotte rendendo vario e interessante il giornale; inoltre — stabilito in Roma un proprio ufficio di corrispondenza e d'informazione, affidato a un egregio pubblicista della capitale — pubblicherà di frequente lettere parlamentari, riferentisi specialmente al Friuli, e tutte quelle notizie riguardanti la nostra Provincia nei suoi rapporti con il potere centrale. Notevoli miglioramenti saranno pure apportati nella veste tipografica del giornale.

Detto questo, **"Il Paese,,** attende che gli amici lo giudichino all'opera, certo che se quanto ha qui esposto avrà rispondenza nei fatti, non gli verrà meno il loro tangibile appoggio.

Premio gratuito a tutti gli abbonati

IL PAESE da oggi a 31 dicembre 1913 con **RICORDI MILITARI DEL FRIULI** raccolti dall'avv. Ernesto D'Agostini. Due splendidi ed interessanti volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 249, con 9 tavole topografiche, il secondo di pagine 534 con 10 tavole . . . . **L. 18**

PREMI SEMI-GRATUITI AGLI ABBONATI

"Il Paese,, da oggi a 31 dicembre 1913 con **Varietas** (Casa e Famiglia) la reputata e diffusa rivista mensile illustrata diretta da Giannino Antona Traversi e da Pasquale de Luca . . . . **L. 18.00**

"Il Paese,, e **"La Vita,,** quotidiano di Roma, diretto dall'insigne giornalista Luigi Lodi, redatto dai migliori scrittori di parte democratica. Ricchissimo d'informazioni da tutto il mondo, è il più autorevole giornale del Partito Radicale Italiano.
Da oggi a 31 Dicembre 1913 . . . . **L. 27.00**

"Il Paese,, e **"l'Informatore Friulano,,** organo dell'Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti di Udine e Provincia.
Da oggi a 31 Dicembre 1913 . . . . **L. 15.50**

"Il Paese,, e **"La Rivista Agricola,,** quindicinale di Roma, pubblicazione tra le più pregevoli d'Italia che trattino di agricoltura. Premiata con Medaglia d'oro del Ministero di Agr. Ind. e Comm.
Da oggi a 31 Dicembre 1913 . . . . **L. 22.00**

"Il Paese,, e **"La Rivista Politica Parlamentare,,** di Roma diretta dal comm. Carlo Alberto Cortina.
Da oggi a 31 Dicembre 1913 . . . . **L. 23.50**

"Il Paese,, e **"L'Almanacco Veneto,,** la bellissima pubblicazione del «Gazzettino». Contiene informazioni generali sulla regione veneta, articoli di Varietà dei più insigni scrittori della Venezia e ricchissime illustrazioni.
Da oggi a 31 Dicembre 1913 . . . . **L. 18.50**

"Il Paese,, e **"La Guida artistica di Udine e suo Distretto,,** la più bella, completa e organica pubblicazione del genere, compilata da *G. Bragato*, edita da *A. Bosetti*: **60 illustrazioni riproducenti le opere d'arte più insigni del distretto di Udine.**
Da oggi a 31 dicembre 1913 . . . . **L. 16.00**

NB. — La consegna dei premi sarà effettuata gratis agli abbonati di città: quelli di Provincia aggiungeranno le spese postali, in L. 0.60, per i premi seguenti: «RICORDI MILITARI», «GUIDA DI UDINE» e «ALMANACCO VENETO 1913».

La Penisola Balcanica nella sua storia

Alcune cose, che ci recano ora stupore, non ci dovrebbero meravigliare.

Come la Libia prima di essere imbarbarita dal turco, ebbe una civiltà mediterranea, in varie età, specialmente fenicia, ellenica, latina, così quella penisola balcanica, che sotto la oppressione barbarica di oltre sei secoli, divenne in gran parte, a dispetto della fertilità del suolo, regione quasi selvaggia, aveva conosciuto parecchie civiltà, la dacica al settentrione, l'ellenica a mezzogiorno, la pelasgica ed illirica nel centro e verso occidente.

Prima dell'invasione ottomana, per le invasioni slave e cumaniche, che si avanzarono fin verso la Tessaglia e l'Epiro, la razza, che abitava l'antico suolo balcanico, specialmente nelle pianure, fu notevolmente alterata, ma lo storico e l'etnologo non possono trascurare il carattere primitivo di quei popoli, presso i quali, a traverso l'Ellesponto, era venuta facilmente a riversarsi gran parte della più antica civiltà dall'Asia, e in modo particolare, dall'Asia Minore.

Quella che, nell'età storica, era parsa facile strada al re Serse, per condursi dalla Persia in Grecia, cioè il mare mitico di Helle e di Frisso, l'Ellesponto, avea già servito, nelle prime migrazioni, agli Arii, venuti dall'Oriente all'Occidente, coi loro miti, con le loro tradizioni, con le loro credenze, coi loro linguaggi; onde non è meraviglia che sulle rive delle odierne Dobrugia, Bulgaria, Rumelia (le antiche Dacia, Tracia e Macedonia), si trovino ancora tante rovine di tempi ellenici agli Dei del Sole e del Mare, Apollo e Poseidone; che il più antico tempio ellenico a Giove fosse eretto a Dodona in Epiro, ove si stabiliva pure il culto del plutonico Aidoneo, divenuto nel medio evo cristiano un San Donato: che in alcuni monumenti della Bulgaria, anteriori al Cristianesimo, si trovi già figurato il segno simbolico orientale dello *svastika*, il quale precedette quello della Croce. Per chi poi s'occupa di miti è facile argomentare da quello specialmente del tragico solare Orfeo, che, prima della Grecia essendo stata occupata la Tracia, è grande la tentazione di far risalire alla Tracia la prima origine di alcuni numi ellenici.

Che se nella prima occupazione romana della penisola balcanica, il duro trace, e il rozzo daco, divenlò facilmente verso la fine della repubblica uno schiavo, cui si dava di consueto il nome generico di Davus, attribuito nelle commedie latine al servo, la stessa intelligenza di questo servo, e la funzione importante che assume in ogni intrigo, ne rivela l'ingegno pronto e svegliato, ond'egli spesso diviene il *Deus ex macchina* della commedia. La resistenza poi, con la quale i Daci, comandati dai loro Decebali, durarono fino a Traiano a difendere la loro indipendenza e la facilità, con la quale si lasciarono dal buon vincitore incivilire e romanizzare; le vittorie stesse antiche degli Epiroti sopra i Romani, dei Macedoni sopra i Greci ci obbligano a riconoscere la forza nativa di quelle razze, che divennero quindi il popolo rumeno, il popolo serbo, il popolo bulgaro, il popolo albanese.

Se bene dunque gli Slavi piombati dall'antica Mesia sull'Illirio, e scesi di qua dal Danubio, seguiti dai Cumani, abbiano creato una specie di popoli nuovi robusti ed intraprendenti, il fondo antico delle prime popolazioni daciche traciche pelasgiche è rimato quasi intatto: ed esse, nei loro contatti da prima con gli Elleni, quindi coi Romani più tardi coi Veneziani, hanno avuto modo di incivilirsi e di costituire una specie di unità e civiltà balcanica. La possibilità, che ebbe la penisola di dare, fra gli altri, a Roma, nel terzo secolo, due grandi imperatori, e di agevolare, col culto militare di Mitra e la propagazione del Cristianesimo in Bisanzio, onde l'Impero bizantino dovette apparire non solo *baluardo* di Roma contro le invasioni asiatiche, ma baluardo di cristianità, diede ai Balcani una grande missione nella storia; missione che l'invasione e la lunga dominazione turca ha interrotta; onde all'arrivo de' Turchi, l'altra riva dell'Adriatico fu quasi intieramente chiusa all'Italia.

Ora è da sperarsi che, aprendosi ai Serbi, ai Rumeni, ai Bulgari, ai Greci agli Albanesi, liberi i porti adriatici si ristabiliranno presto fra il nostro più prossimo Oriente e l'Italia, redenta e arrobustita per mare e per terra, quelle relazioni commerciali, che già univano Roma e Bisanzio.

La sola viltà dell'Europa cristiana divisa permise all'Ottomano di stabilirsi in Europa, signore dei popoli cristiani della penisola; e, nell'età nostra, la sola gelosia delle grandi potenze potè mantenere in piedi sul Bosforo il colosso dai piedi di argilla. Ora che la penisola Balcanica, per virtù e concordia di quattro forti popoli alleati, ritorna arbitra di se stessa, è lecito ogni buon augurio per l'assetto di una sola grande federazione politica, nella quale è da sperarsi che entri, come prezioso elemento moderatore, anche la Romania, se bene non sia stata in guerra ed anzi, forse, per questa ragione; che non avendo nulla essa stessa da rivendicare presso il Turco, scevra di appetiti territoriali, può farsi temperata e saggia propugnatrice di quelle autonomie, che hanno dato occasione alla guerra, e che, essendo questa stata vittoriosa, debbono ora essere largamente e liberamente concesse dai quattro popoli liberatori ai Macedo-Rumeni, agli Albanesi, e agli stessi Turchi, i quali, a pace conclusa, vorranno ancora rimanere ne' luoghi dove sono nati. In un ordine e sistema di libertà perfetta tutto trova il suo posto, senza che alcuno, per muoversi, *abbia bisogno di pestare il piede al suo vicino.*

Angelo De Gubernatis

Voci allarmanti sulle condizioni di salute dell'Imperatore Francesco Giuseppe

Vienna, 3. — Da due giorni circolano notizie allarmanti sulle condizioni di salute dell'Imperatore Francesco Giuseppe: ciò, naturalmente, rende ancora più incerta la situazione nei riguardi internazionali.

Voci gravi corsero ieri pure a Parigi e si vuole che iersera il Nunzio pontificio di Vienna abbia *partecipata* la notizia della malattia al Papa.

Intanto per quanto riguarda la politica internazionale è dato come molto probabile un Convegno a Genova fra l'Imperatore Guglielmo e il Re d'Italia.

Tale Convegno avrebbe luogo in occasione del prossimo viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Corfù.

La prima riunione della Corte d'onore

sulla vertenza Volpi - Musatti

Venezia, 4. — Quest'oggi dovrebbe cominciare al nostro Tribunale la discussione della causa promossa dal comm. Volpi contro l'avv. Elia Musatti, per le note pubblicazioni sul «Secolo Nuovo».

La questione venne invece sottoposta — come i lettori sanno — al giudizio di una Corte d'onore, per cui stamane il Tribunale, in una rapidissima udienza, dovrà limitarsi a prendere atto della decadenza dell'azione penale

Nel pomeriggio, alle 3, in una sala dell'albergo Alessandra, in via 22 Marzo, si raccoglieranno i membri della Corte d'onore gen. Vincenzo Garioni e comm. Ettore Orrei, scelti dal comm. Volpi; on. Turati e on. Prampolini, eletti dall'on. Musatti, per procedere alla nomina del presidente della Corte.

Pel delicatissimo ufficio si fa il nome del sen. Levi-Civita, ex sindaco di Padova.

Ecco, secondo il progetto Orlando, richiamato nel verbale da noi già pubblicato, come funzionerà la Corte d'onore.

Il giudizio della Corte non è pubblico e non si forma processo verbale. Solo atto scritto è il verdetto motivato dalla Corte, che viene comunicato a copia ad entrambe le parti e di cui può essere autorizzata la pubblicazione.

La Corte ove risulti insussistente il fatto addebitato, o — nel caso sia stato promosso innanzi ad esso giudizio dai portatori di una sfida al duello — ingiusta la ragione dell'offesa, pronunzia la censura dell'offensore, che può altresì condannare al pagamento di una somma a favore dell'offeso, a titolo di Riparazione, estensibile fino alle lire 10 000. Resta salvo il diritto alla liquidazione dei danni civilmente repetibili, che sarà fatta dalla sezione civile della Corte d'Appello.

La parte soccombente è condannata alle spese di giudizio, salva alla Corte *la facoltà di disporre altrimenti per* giusti motivi.

In sostanza il giudizio della Corte secondo la proposta Orlando, consiste in una censura motivata per l'ingiusto offensore o per l'ingiusto ricorrente, e nella condanna a una riparazione pecuniaria; ma il processo rimane *segreto*, e tale *può rimanere* anche il verdetto, se le parti concordano in questo.

Notizie dal Friuli

da Cividale

All'Ospedale

Ecco un po' di storia schematica degli entrati ed usciti nello scorso anno in questo Ospedale:

Entrarono 886 persone di queste 492 in medicina e 394 in chirurgia. *Uscirono guariti n. 894 e soccombetero n. 92 persone.*

Ai 1. gennaio 1913 sono presenti n. 100 persone delle quali 65 in riparto medico e 35 in riparto chirurgico.

Consiglio di leva

2 (rit.) Oggi alle 10 ant. nella sede *della Sotto Prefettura, presieduta dal* R. Sotto Prefetto cav. Tamburini ebbe luogo la prima seduta del Consiglio di leva del Circondario di Cividale.

Venne approvata la località scelta dal Municipio per la operazione di leva e cioè le sale e stanze adiacenti al primo piano nell'Albergo all'«Abbondanza».

Il ritorno degli Alpini

3. Ieri col treno delle 17.14 fecero ritorno tra noi gli alpini del battaglione Cividale reduci della Libia. Essi furono ricevuti alla stazione da una folla di ufficiali di notabilità e di cittadini. — Il Ministro offerse una bicchierata e l'assessore Miani disse loro con cordiali parole il saluto di Cividale.

Una gran folla plaudente accompagnò quindi i valorosi reduci per la città.

Conferenza

La conferenza sull'Alcoolismo verrà tenuta quasi certamente il 14 gennaio p. v. nel nostro Teatro Ristori.

Conferenziere sarà il cav. prof. F. Accordini, il tenace e fervido apostolo di quest'opera altamente civile che tende ad attenuare nella Società i disastrosi effetti dell'alcool.

da Tolmezzo

Alpini che ritornano

3. Iersera coll'ultimo treno tornarono alla loro antica residenza diciannove soldati alpini che parteciparono alla campagna di Libia.

Alla stazione ferroviaria s'era radunata molta folla: erano presenti tutte le autorità ed rappresentanti delle associazioni cittadine. Nella sala di terza venne offerto ai reduci un rinfresco il cav. *De Marchi* porse loro il benvenuto a nome della città: quindi i reduci si disposero in colonna e si diressero tra grandi acclamazioni della folla alla Caserma.

Ragazzo disgraziato

3. — Nel pomeriggio di ieri veniva accompagnato nella casa di cura del *dott.* Cominotto il ragazzetto Vidoni Mattia di Pietro d'anni 6 il quale giuocando con altri ragazzi della sua età cadde in sì malo modo da riportare la frattura del femore destro. Venne giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

da Gemona

Il portalettere di Montenars aggredito e derubato

Ieri sera sull'annottare Ganzitti Giovanni portalettere di Montenars si avviava da Artegna al suo paese portando il sacco della corrispondenza.

Allorchè ebbe oltrepassate le prime case di Sornico mentre *affrettava* ancor più il passo, due individui balzati fuori dalla siepe che fiancheggia la strada gli si fecero d'innanzi e gli ingiunsero di non gridare, lo afferrarono, lo percossero, l'imbavagliarono: quindi rovistarono nelle sue tasche impadronendosi d'una quarantina di lire, tutto il danaro che il disgraziato portava addosso.

Compiuta la brigantesca impresa i due malandrini si dettero alla fuga per le campagne di Artegna.

L'aggredito appena potè riaversi corse a una casa vicina dove fu medicato, quindi arrivato a Montenars e denunciò il fatto ai carabinieri.

Questi indagano attivamente per scoprire l'aggressore.

da Tavagnacco

A due reduci

3. — Ieri furono festosamente accolti in paese due compaesani reduci dalla Libia, certi Ciocchiatti Quirino e Lino Cudicini, e *fu loro offerta* una bicchierata all'osteria Dal Fabbro.

Quivi parlarono il sig. Brida, per il sindaco, ed il cappellano locale che porsero in forma affettuosa il saluto ai ben tornati.

da Attimis

Vittima della superstizione
Dilaniata dalle ruote d'un mulino

Enrica Due d'anni 29 contadina da Porzus, è rimasta ieri vittima d'una curiosa superstizione assai diffusa nelle nostre campagne.

Dicono cioè, le nostre donnette, che chi raccoglie cinque sassolini di colore diverso nel letto d'un torrente in prossimità d'una ruota di mulino, e poi li mette nella zangola ne avrà burro finissimo tutto l'anno. E la Enrica dovendo accingersi a confezionare il burro *si recò al* molino di Racchiuso per raccogliere i cinque sassolini. La moglie del mugnaio l'avvertì del pericolo che correva perchè le ruote erano in movimento, ma la giovane non se ne curò.

Essa per raccogliere i sassolini si avvicinò troppo alla ruota in movimento, che l'afferrò e la travolse. La mugnaia che era presente alla sciagura fermò le ruote ed accorse in suo aiuto, ma la disgraziata s'aveva avuto il corpo tutto maciullato dalla terribile veemenza della ruota, tanto che il dr. Iorio che la visitò, ordinò che fosse subito trasportata all'Ospedale di Udine dove fu accolta.

La sciagurata versa in gravissimo stato.

da S. Vito al Tagliam.

La Società "Pro Coltura,,

3 — Ieri sera seguì l'annunciata assemblea del Circolo cittadino «Pro Cultura» per l'approvazione del rendiconto morale e finanziario dello scorso anno. Quindi si procedette alla nomina del Consiglio d'amministrazione e riuscirono eletti: il dott. Domenico Vianello, cav. Francescutti Luigi, signorina Emilia Barnaba, Mario Stufferi e maestro Mussolini.

Venne stabilito di tenere anche quest'anno il *veglionissimo* di beneficenza il 25 corrente.

Veglione

Domani sera, sabato, nella sala dello Albergo alla Scala, si terrà una festa da ballo per invito. Suonerà l'orchestra cittadina.

da Paularo

Moglie che bastona il marito

3 — Le donne timorate di Dio e le spose modello, quelle che appartengono al sesso gentile non solo per un eufemismo cortese, possono anche non leggere le gesta di questa loro collega, collega solo per la gonnella che aveva però, che si divertiva a bastonare il marito.

Tanto che questo povero diavolo, certo Fospergher Giacomo d'anni 61, stufo di sentirle sempre più sode sul groppone, ha sporto querela contro la sua dolce metà, certa Sbrizzai Anna fu Gio. Batta d'anni 46.

Ed ora sulla *questione deciderà* il Tribunale di Tolmezzo.

da Tarcento

L'arrivo di sette alpini

3. — Ieri sera sono scesi alla stazione 7 alpini del battaglione «Gemona» aggregati al battaglione «Fenestrelle» *che presero parte in Africa* a molti combattimenti, dovunque distinguendosi per audacia e per valore.

Ad attenderli alla stazione c'era una folla imponente, il rappresentante del sindaco e tutti gli ufficiali qui di presidio. Venne loro offerta una bicchierata e dei sigari.

Durante il rinfresco vennero pronunciati vari brindisi di saluto ai sette alpini che sulle terre di Libia hanno tenuto alto col nome d'Italia il nome di Tarcento gentile.

Hanno parlato il segretario Pellizzoni, il ten. Turco ed il signor Pietro Toffoletti a nome degli operai.

Tutti tre gli oratori sono stati applauditissimi.

da Buttrio

Sono tornati

3. — Festeggiatissimi da tutto il paese hanno fatto ritorno ieri tra noi i reduci Costantino Medeossi, Pietro Medeossi e Gozziatti Luigi del battaglione *«Fenestrelle»*.

Le autorità convenute alla stazione accompagnarono i reduci in Municipio ove venne loro offerto un Wermouth d'onore. Non mancarono, naturalmente i discorsi d'occasione.

da Ciseriis

Reduce

3. — Ieri sera è arrivato nella sua Sammardenchia, accolto da tutta la popolazione con liete dimostrazioni di giubilo, il reduce Celestino Foschia.

All'Albergo «Alle Alpi» gli venne offerta una bicchierata e quivi vennero pure pronunciati vari brindisi di saluto e di augurio al valoroso e modesto soldato.

da Martignacco

Circolo Mandolinisti

3 — Stamane il circolo chitaristi di qui si è recato in giro per il paese svolgendo un simpatico programma.

Una lode ai bravi giovani e l'augurio che questo concerto non sia l'ultimo che ci è dato di gustare.

Il telefono del «Paese» porta il N 2-11.

Cronaca dei Tribunali

Il processo Antivari e compagni

Le ultime repliche della difesa e dell'accusa privata

La sentenza ad oggi

Pres. Arnaldi — P. M. Farlatti

L'avvocato Driussi per l'accusa privata

Nell'udienza antimeridiana di ieri ebbe per primo la parola l'avvocato Brosadola, e dopo una sua breve arringa in difesa di Mulloni, parlò l'avv. Driussi per sostenere le ragioni della parte civile.

Il vincolo tra Lucia Antivari e Girolamo Mulloni

L'avv. Driussi dopo alcune brevi considerazioni di indole generale si fa ad esaminare il primo indizio che è contro Mulloni il quale secondo l'accusa avrebbe sfruttato la famiglia della cognata ottenendo così dei vantaggi materiali dalle falsificazioni della Lucia.

L'oratore, accenna brevemente alle testimonianze che suffragano questa accuse, ed allo spreco che la Lucia faceva del denaro così male acquistato, e che la condusse fino ad un deficit di 120 mila lire delle quali non le rimase un soldo, e quindi osserva: tutti si sono avvantaggiati dal frutto dei crediti della Lucia ed il Mulloni che era sempre a Morsano in casa Carlini non avrebbe partecipato al banchetto generale?

In mezzo al gruppo di persone che vivevano attorno la Lucia, l'avv. Driussi osserva per prima la figura di Carlini. Anch'egli viveva in famiglia, ed anche a vantaggio suo sarà andato a finire molto o poco del danaro della Lucia. Carlini è raggiunto da prove precise di colpabilità, ma posto di fronte al problema se egli capisse la portata delle azioni della moglie, e ne avesse una chiara visione, l'oratore non si sente di risolverlo e lo abbandona al giudizio del Tribunale.

Gerolamo Mulloni, era dunque uno del gruppo di persone che traevano utili dalle azioni della Lucia, e sebbene a questi piccoli vantaggi la P. C. non intenda attribuire lo scopo del falso, pure se ne giova per provare lo stretto vincolo che legava Mulloni alla Lucia.

Sappiamo, incalza con bella foga l'oratore, che tutti coloro che hanno partecipato ai vantaggi delle azioni della Lucia sapevano di che cosa si trattasse e concorrevano a perpetuare quello stato di cose. Non parliamo della Fadini, quella sciagurata è la prima colpevole! ma le sorelle Antivari, Todero, la Tuan, sapevano ed erano partecipi delle trufferie della Lucia; ed il solo Mulloni non dovrebbe esserlo stato, egli solo dovrebbe essere il «beatus vir» che nulla vede e che di nulla si accorge, egli solo avrebbe dovuto ignorare da che parte venisse il danaro di cui in casa Fadini si faceva tanto sperpero?

Ma oltre ai banchetti ed all'ospitalità di Morsano c'è assai di più: Mulloni ha avallato alla Lucia delle cambiali per 25, 30 mila lire: ora, l'oratore si domanda, con quali somme Mulloni ha creduto che siano state pagate queste cambiali?

E poichè non gli era più stata domandata la firma, non poteva illudersi che le cambiali fossero state rinnovate, e doveva sospettare intuire che si poteva aver provveduto falsificando la sua firma.

Ed a questi argomenti corrispondono esattamente le incolpazioni che Lucia Antivari ed Albina Tuan fanno al Mulloni.

A questo punto l'oratore esamina la credibilità delle due accusatrici: per quanto riguarda l'Antivari, egli pur riconoscendone l'abito alla menzogna, osserva che la donna ogni volta che con le sue deposizioni poteva intaccare Mulloni, si fece circospetta o delicata: sembra quasi che essa abbia dispiacere ad accusarlo, e da questa intonazione delle deposizioni Antivari, il valoroso patrono della P. C. deduce un argomento a favore della sua credibilità.

Per quanto riguarda la Tuan, afferma che costei, ogni volta che nelle sue deposizioni non corre pericolo di compromettere se stessa, è franca e veritiera. E d'altronde le loro affermazioni sono suffragate dai fatti, ed è una di grande inverosimiglianza pensare che una imputata falsa ed una testimonia falsa abbiano potuto deporre identicamente come per un previo accordo che è materialmente impossibile.

Premesso ciò, l'oratore esamina gli indizi delle cartoline De Biasio, della lettera Strassolto e degli scontrini della Banca, e del fatto che Mulloni non abbia agito subito dopo conosciuti i falsi, ma che abbia aspettato d'ottenere un'ipoteca per una forte somma e di conoscere l'affare Patriarca, deduce una nuova prova della colpevolezza e dell'avidità di Gerolamo Mulloni.

A questo punto, stante l'ora tarda l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Aperta l'udienza pomeridiana il difensore della P. C. avv. Emilio Driussi riprende la sua requisitoria. L'aula è sempre gremita di pubblico che è attentissimo fin dalle prime battute del forte oratore.

Mulloni tentava il salvataggio!

L'avv. Driussi dice che è vano oggi venire a dire che il Mulloni, cui è arrivato lo scontrino della Banca di Udine, non ha voluto occuparsene per ragioni di parentela.

Bella parentela, se egli invece ha voluto garantirsi tutto il suo credito con ipoteca fino all'ultimo centesimo!

Altro che tentare il salvataggio nell'estremo disastro incontro al quale era andata la Lucia Antivari.

Mulloni non ha invece fatto altro che tutelare con inesorabile ferocia il proprio interesse.

Il prof. Stoppato, della difesa Mulloni dirà che l'inerzia con cui il suo difeso ha assistito all'orgia delle cambiali, non costituisce complicità nel falso: io invece penso che la sintesi dei fatti illustra troppo bene la tesi contraria.

Non che Mulloni avesse dato un consenso assoluto o tacitamente approvasse tutta l'opera della Antivari: probabilmente a lui non è arrivata che l'eco di quella lunga opera di falsi: ed è in questo forse una solidarietà negativa?

Egli sapeva di alcuni falsi, e non di tutti: non basta questo perchè egli debba oggi rispondere?

Dopo lo scontrino della Banca di Udine ci furono altre 6 mila lire di cambiali: venti giorni dopo lo scontrino stesso appose anzi una firma su una cambiale, quando già era avvertito che della sua firma si era abusato largamente: non c'è forse in questo pure la dimostrazione della sua complicità?

Il sistema di silenzio assoluto che il Mulloni segue durante tutta la perpetrazione di falsi dell'Antivari, non è l'reo incitamento evidente perchè la cognata continui su quella via sdrucciolevole, non le è sprone formidabile?

Le esigenze della giustizia

Il Tribunale prima di accordare a Mulloni l'insperata fortuna di uscire incolume da questo processo, penserà che le esigenze supreme della giustizia hanno il dovere di essere tutelate.

E conclude l'oratore: Si potrà forse dire che coloro i quali furono traditi nei loro interessi con raggiri e frodi che Mulloni avrebbe potuto e dovuto impedire almeno in parte, non hanno il diritto di aspettare *rerum una sentenza riparatrice?* Io credo di no».

L'on. Stoppato per la difesa Mulloni

Il valoroso difensore di Mulloni, on. Stoppato, comincia a dire che egli ha avuto assoluta la fiducia sull'esito del processo e la mantiene *oggi*, dopo le incerte accuse del P. M. e *le violenti* requisitorie della P. C. che per i loro interessi poco badano, evidentemente a sacrificare degli innocenti.

Premette di essere breve, mantenendo per guide tranquille e sicure la legge e la storia.

La legge che dice quello che dice e *non quello che le si vuol far dire*: la storia che non può essere falsata sotto le particolari viste di interessi tra loro cozzantisi, ma deve restare così come è balzata dal processo.

In questa causa non c'è evidentemente un organismo, poichè ci *manca* la psicologia della causa stessa: e si è divagato nel campo vastissimo della fantasia o dell'illusione, per arrivare a conclusioni conformi alle aspirazioni proprie.

L'avv. Driussi ha detto che se la assoluzione di Mulloni si appoggiasse sopra una questione di diritto, Mulloni andrebbe assolto. Ed ha aggiunto che i fatti conclamano la responsabilità del nostro difeso.

Ma se il diritto è dalla parte di Mulloni, in nome di che cosa ne domandano gli avversari la condanna?

Si tratta evidentemente di un pio desiderio nel quale non potrà la P. C. essere secondata dal Tribunale.

Le questioni di fatto devono essere illuminate da una concezione giuridica particolare.

E noi ci troviamo, nel campo del diritto, in un *guazzabuglio* curiosissimo: la P. C. non è d'accordo col P. M e tutti e due concludono per la condanna

Su che si appoggiano? E' una questione di diritto così controversa questa che neanche gli accusatori possono camminare per avventura sulla stessa via.?

Il capo d'imputazione di Mulloni, che l'oratore legge, contiene delle accuse insussistenti dal punto di vista giuridico ed insussistenti per la storia stessa del processo.

L'avv. Driussi ha cercato di dar vita con valore taumaturgico ad un assurdo morale: quale era la spinta che poteva determinare il *Mulloni* a concorrere con l'Antivari nei *falsi*?

Nessuno ce l'ha potuto spiegare, anche perchè nessuno lo poteva fare.

E circa il concorso del Mulloni ce lo siamo sentito rintronare agli orecchi in tutte le gamme: concorso morale, ha detto l'avv. Bellavitis, complicità *materiale*, ha spiegato il P. M. Farlatti: complicità negativa ha invece sostenuto con brio l'avv. Driussi.

Con *la dottrina che gli è propria* l'avv. on. Stoppato fa a questo punto una brillante e forte disquizione giuridica sulla correità morale, volontaria e materiale.

La P. C. ha sostenuto che il Mulloni fu *istigatore delle falsificazioni* compiute dalla Antivari colla sua inerzia e col suo silenzio.

Ma istigazione è un'azione motrice, è un'attività dell'anima: l'inerzia è invece abbandono e negligenza.

Con la seconda affermazione, che parrebbe rafforzare la prima, si distrugge invece l'accusa stessa.

E' *strano e mostruoso*, giuridicamente, che ci siano dei complici di cui uno agisca delittuosamente alla insaputa dell'altro cercando di eludere l'altro. Mulloni è complice dell'Antivari? Ma se è lui che la ha denunciata provocando lo scandalo?

La logica fa qui crollare l'abile ragionamento della P. C.

La società delittuosa

L'on. Stoppato osserva che Mulloni doveva prevedere che venuto il giorno del «redde rationem» avrebbe dovuto o riconoscere la sua firma e pagare, o disconoscendola affrontare il pericolo d'un giudizio penale, e non trova ammissibile che pur *prevedendo ciò egli* abbia dato il suo assenso alle falsificazioni, se alla sua opera è mancata, come la stessa P. C. ammette, la spinta del lucro. Si disse che poteva esser stato spinto a partecipare alla società delittuosa dai rapporti illeciti che egli aveva avuti con la Lucia, ma questa *accusa si è dimostrata insussistente*.

E allora come si spiega questa correità?

L'oratore esamina quindi la credibilità della Lucia, ed *osserva* che la verità è scaturita anche attraverso le dichiarazioni di questa donna che pur sono un arcipelago di bugie; essa invero affermò che la prima cambiale era stata falsificata senza il consenso di Mulloni: ora come si può ammettere la correità di Lucia e Mulloni, quando questi avrebbe dovuto determinare al fatto delittuoso dopo che quello era accaduto? La Lucia inoltre *ci fa* sapere che Mulloni diffidava di lei perchè temeva d'esser trascinato in un pasticcio; ora è ammissibile una *società delittuosa*, che *deve rappresentare* la solidarietà di più volontà nell'attuazione di un dato fine, nella quale uno dei soci diffidi dell'altro? E se del resto Mulloni fosse stato conscio della falsificazione o almeno la avesse tollerata, perchè mai la Lucia avrebbe messo in opera i suoi mille *artifizi*, le sue mistificazioni? A che scopo nascondergli ciò che sapeva? Ma c'è l'affermazione precisa della *volontà contraria dimostrata* dall'episodio in cui avendo Lucia detto a Mulloni che se non gli avesse data la firma essa l'avrebbe falsificata, Mulloni rispose: E tu firma, e tu paga! E poi come è possibile che esista una «societas sceleris», *in cui i soci non* architettino alcun piano di difesa?

L'oratore dopo aver osservato, per quello che riguarda la circostanza dei viaggi a Gruppignano fatti dalla Tuan, che essi potevano avere lo scopo di agevolare l'inganno in cui dovevano cadere i creditori, afferma che l'accusa di correo che l'Antivari *fa al Mulloni* è il sistema di difesa della Lucia. Perchè costei ha infatti tardato tanto ad *accusarlo*? Se fossero stati soci perchè non avrebbe posto il dilemma «o tu paghi od io ti trascino con me nello l'abisso?» Gli è che la Lucia quando si vide perduta, nella speranza di eminuire la sua responsabilità, mosse l'accusa *al cognato*.

L'on. Stoppato fa quindi un lucido e efficace esame giuridico della chiamata di correo e della complicità in atti negativi, e conclude che anche nella *supposizione che Mulloni* avesse saputo dei falsi ed avesse taciuto egli dovrebbe essere assolto; poichè in questo caso vi avrebbe dovuto essere un concorso di volontà senza concorso di azione per facilitare l'esecuzione di un reato, ciò che è assurdo

Dopo l'arringa dell'on. Stoppato l'udienza è rinviata a questa mattina Oggi si avrà la sentenza.

BERENICE INSIDIOSA

Il ramoscello d'olivo colto ad Ouchy non è ancora coperto dalla polvere delle cose affidate alla storia, che Berenice bellissima ha già teso la sua prima e sanguinosa insidia.

Centinaia di beduini attaccarono le nostre linee di difesa (ma non siamo già in tempo di pace?) e una battaglia — vittoriosa due volte per il ripetersi, però, dell'attacco nemico — si è svolta.

Il nemico ebbe perdite rilevanti; noi cinque ascari e un soldato morto e tredici feriti.

Enver bey, *dirige forse* dalla tranquilla casa di Costantinopoli, le mosse dei suoi antichi seguaci, oppure, abbandonandoli, lasciò *ad essi il* piano della resistenza, meditata non ostante *la conclusione della pace*?

Berenice insidiosa e bellissima, non fu abbandonata dai regolari turchi, i cui ufficiali — e lo si può arguire dal ripetersi dell'attacco — forse dirressero il combattimento recente.

Il quale ci ammonisce che — per la Cirenaica almeno — la conclusione della pace non fu che formale, poichè ci troviamo dinanzi non a tribù ostacolanti la nostra avanzata, sibbene a un nemico che non perita, d'attaccarsi pur senza l'illusione del più lontano successo.

Il recente episodio, esorbita dalle proporzioni d'un fatto di guerriglia coloniale, e *dimostra — non ostante* la grande stampa abbia tentato di sminuirlo — che in Cirenaica lo stato di guerra tutt'ora permane.

I tre mesi di pace non furono, per la Cirenaica, che tre mesi di sosta militare.

Dobbiamo però, ora per un nemico, non più belligerante ma rivoltoso, arrischiare contro di esso le vite dei nostri soldati?

O non dobbiamo invece — a mo' della Francia — lanciare contro di esso, *quasi unicamente*, e ciò anche per ragioni militari evidenti, *le truppe* coloniali? E bastano i contingenti ora disponibili all'uopo?

Ecco la questione che la recente battaglia di Bengasi ci pone, facendoci sentire tutta l'urgenza della soluzione.

b.

Cronaca Cittadina

La Scuola d'Arti e Mestieri

avrà un proprio edificio

L'opera del Comune e della Cassa di Risparmio

La vita prosegue, nell'azione e negli intenti, oltre la morte corporea, quando chi visse tracciò le linee di ben nobili imprese. Di modo che lo scomparso dalla scena del mondo, vi mantiene pur tuttavia se stesso, nel ricordo degli uomini che compiono l'opera da lui ideata e iniziata.

Umberto Caratti, è ancora — e non lo sarà *forse* sempre? — presente tra noi, tale e tanta fu la potenza del suo *ingegno*, tali e tanti gl'impeti del suo nobile cuore dedicato, unicamente, al bene della nostra città di cui volle *continuo il prosperare della cultura*, specie tra il popolo, fonte di miglioramento individuale e quindi di economico benessere.

Uno tra i suoi voti più ardenti sta per divenire realtà. La Scuola d'Arti e Mestieri — di cui per anni fu solerte e benemerito presidente — sta per avere una ben degna e appropriata sede.

Come è noto, la Cassa di Risparmio — *anche qui ecco l'opera del Caratti* — ha disposto la somma di centomila lire per concorrere alla costruzione dell'edificio per la Scuola d'Arti e Mestieri.

Ora veniamo informati che la Giunta *Municipale*, venendo *incontro alla* generosa iniziativa, ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale, la cessione gratuita alla Cassa di Risparmio, di un'area di circa tremila metri quadrati, nella già Braida Codroipo, compresa nel tratto fra la via Vittorio Alfieri e la via Alessandro Manzoni.

In tal modo una vera e propria casa destinata all'educazione del popolo sarebbe quasi nel *centro* della città.

L'edificio della Scuola d'Arti e Mestieri sorgerebbe nell'imminenza del palazzo delle Scuole Elementari: l'area compresa tra quest'ultimo, le due vie citate e via Ugo Foscolo rimarrebbe come campo dei giuochi o sede della nuova palestra di ginnastica comunale: e il Giardino d'Infanzia, come già venne deliberato, sarebbe stabilito sul lato occidentale della via Manzoni: come i *lettori vedono, un hinterland* della cultura!

Il nuovo edificio per la Scuola d'Arti e Mestieri verrà costruito secondo i criteri più moderni: constarà di dieci aule, continuando a funzionare anche quelle ora in uso; in seguito, a seconda della necessità, esso verrà ingrandito ed ampliato. La proposta dell'onorevole Giunta, integra la generosa iniziativa della Cassa di Risparmio *che inspira la sua condotta* a concetti veramente moderni e democratici, rendendosi particolarmente benemerita dinanzi a tutta la Provincia.

Infatti, in Friuli, l'azione delle Scuole d'Arti e Mestieri ha importanza veramente somma: date le proporzioni del fenomeno migratorio, la nostra regione ha tutto l'interesse — oltre che per i bisogni locali — di esportare una merce — lavoro, tecnicamente perfetto.

E che questo risponda a un bisogno veramente sentito, lo prova l'ascensione ininterrotta delle inscrizioni alla Scuola d'Arti e Mestieri — *non* son pochi i giovani della provincia che vengono a lavorare a Udine per poterla frequentare — dal 1882-83, quand'essa contava appena 368 inscritti al decorso anno scolastico che ne registrò ben 1271.

Ond'è che noi chiudiamo questi rapidi cenni, certi che l'opera tanto del Comune che della Cassa di Risparmio, saggiamente integrantisi, verrà meritatamente apprezzata.

Il movimento demografico della città nel 1912

Pubblichiamo i seguenti dati interessanti circa il movimento demografico cittadino nel 1912.

Le denuncie di nascita fatte durante l'anno sommarono a 1448.

Matrimoni celebrati furono 290 e le richieste di pubblicazioni matrimoniali *fatte personalmente dagli sposi o con* mandato sommarono a 300 quelle provenienti da altri Comuni a 121 e quelle provenienti all'estero a 36

Gli atti di cittadinanza ricevuti furono 4 dei quali 1 di rinuncia.

I morti a domicilio furono 534 i morti nell'ospitale civile ed in altri stabilimenti sommarono a 554.

Onoranze funebri

Alla Dante Alighieri per onorare la memoria di Edoardo Del Vecchio: Banca Cooperativa Popolare di Tarcento, lire 10, Alessi rag. Plinio, Tarcento lire 2, Emilia ed avv. Vincenzo Angeli Tarcento lire 5.— In morte di Giorgio Penzi di Aviano: A. d'Adda E. Galanti A. Mussato R. Perosa F. Taddio L. Taddio E. Santi, lire 7.

Il sig. rag. Domenico del Bianco direttore della Patria del Friuli, versò lire 10, in memoria del suo corrispondente da Palmanova Emilio Bernardinis.

La presidente vivamente ringrazia tutti i generosi oblatori.

Esposizione Regionale del 1916.

Il Banco di Tarcento-Nimis per onorare la memoria del compianto Edoardo del Vecchio, versò a questo Comitato la somma di lire 10.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15 50 — D. 17.10 — O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.50.
Cormons O. 5.46 — A. 8.1 — O. 12 50, — M. 15.45 — D. 17.25 — D. 18.53 — O. 20.6.
Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 15.40 — A. 17.25 — D. 20 8.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.20 — 20.
S. Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16 40 — 19.55.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18 30.

Arrivi da

Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50 — 18.14.
Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.
Venezia - Portogruaro - S. Giorgio 7.29 — A. 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
Cividale 7.40 — 9.37 — 13.30 — 16.27 — 19.30 — 21.53.
Trieste - S. Giorgio M. 7.20 — 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

APPENDICE DEL «PAESE» — 4

IL PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

E l'imperatrice, la padrona di tanti milioni di uomini, d'un balzo fu a fianco di Elsa, e la ricinse colle braccia.... guardando in atto di sfida il marito...

Ma questi, spietato, implacabile, rialzò il frustino, e impresse un altro marchio sanguinoso alle carni di Elisa... e il braccio della sovrana non sfuggì al morso ardente di quello strumento di tortura.

Elisa era caduta in terra, svenuta; Emma accoccolata come una belva in atto di slanciarsi, pareva apparecchiata a qualunque violenza per difendere l'amica.

Ma egli non si accasciò. Toccò col piede il corpo della svenuta, e con voce beffarda mormorò:

— Adesso la mia polizia saprà riconoscerla... le ho impresso un marchio abbastanza visibile!...

E uscì, senza rivolgere uno sguardo a Emma... Costei, che senza dubbio veniva così punita per qualche turpe mistero, rimase qualche momento a contemplare la giacente.. Un filo di sangue usciva dalla ferita della faccia, e arrossava lentamente il tappeto..

Poi la sovrana volse uno sguardo al suo braccio, degno di Giunone — traversato dall'ignobile impronta della sferzata...

Allora si levò di scatto. Uno scoppio di risa, orribile, rauco, misto di singulti — un riso più funebre del lamento di uno sgozzato, le uscì dalle labbra, e si ripercosse fragorosamente pel gabinetto e pei corridoi...

L'accesso di pazzia, preparato da lunga mano, era finalmente scoppiato L'imperatrice d'Illiria aveva perduto la ragione..

E d'allora in poi si udrà di corse precipitose nel cuor dell'inverno, di pericoli affrontati, di scene violentissime avvenute nel regio palazzo...

E l'imperatore, costretto a così feroce freddezza per cacciare dal suo trono la vergogna vera o supposta, l'imperatore rimase come suo figlio — il figlio della pazza!... — che meglio valeva per lui essere nato taglialegna in una foresta, e vissuto a fianco di una donna che lo avrebbe tanto più adorato quanto più egli l'avesse battuta...

Cap. III.

Intrighi e misteri

La principessa Diana di Hohenstauben, gran maestra di palazzo della principessa imperiale d'Illiria, malgrado il suo nome pagano era un bel fiore di devozione.

L'arcivescovo, bellissimo uomo di cinquant'anni appena, che sedeva alla Camera Alta come principale primate d'Illiria e che aspettava da un momento all'altro la porpora cardinalizia usava piacevolmente chiamarla una «madre della chiesa».

Non è già che la pia signora avesse creduto di dover sempre servire il Signore colla faccia contrita e colle astinenze! Ai suoi tempi essa aveva saputo mostrare, come la più arrischiata delle mondane, le spalle, il seno, e tutto quel di più che l'etichetta di corte permetteva. Essa aveva saputo tenersi intorno per lunghi anni una corte assidua, e si era divertita a strappare alle sue amiche i loro adoratori più sicuri e fedeli.

Per la bellissima Diana — alla quale nessuno, ai suoi giorni, avrebbe osato dare il nomignolo di *casta* — una corte ungherese aveva ucciso in un duello alla pistola un principe transilvano; il che aveva fatto quasi crepare di gelosia la sua rivale, la marchesa di Fegenay, che non aveva avuto altri uccisi per lei fuorchè un magro studente, figlio unico di un vecchio professore.

E' vero che il padre dell'ucciso era *morto anche lui di cordoglio*; ma questo lieve aggravamento di dramma non aveva potuto compensare lo splendore del duello mortale fra i due primi signori dell'impero!...

Ma adesso la gran dama erasi data in braccio al buon Gesù.

La sua casa era il convegno di quell'alta bigotteria illirica che parte dalla più umile classe dei funzionari per *giungere fino al trono*.

Bisogna infatti distinguere bene. In Illiria la popolazione è gaia e spensierata e *tutt'altro* che *devota*. Le fanciulle amano con una facilità, un buon cuore, un abbandono, che appare dal conto dei figli illegittimi; su cento bambini che *nascono nella* capitale, cinquantadue sono nati per semplice decreto della natura, senza benedizione di sindaco o di curato.

Ma la famiglia degli impiegati, dei nobili, dei principi, senza essere più morigerate per questo, affettano una esteriore severità che farebbe balzare di gioia sant'Ignazio di Loyola. Gli esercizi religiosi sono all'ordine del giorno; le dame sono tutte ascritte a qualche ordine religioso.

Nessuna di loro si dispensa dal compiere il dolce peccato; ma hanno sempre il pronto il confessore per l'assoluzione.

La casa della *principessa* era dunque una specie di terreno riservato, ove *si univano i capi* delle più importanti congregazioni, le direttrici e presidentesse dei circoli di dame più noti per la loro devozione ai principii rugiadosi. E non mancava di tanto in tanto il cardinale arcivescovo.

Siamo appunto nel salotto della principessa; un salotto mobigliato a colori foschi, ma con tutte le più raffinate ricerche della comodità. La buona dama vuole bensì mortificare gli occhi, ma non la schiena e le costole del suo prossimo!...

L'arcivescovo — *un'aristocratica figura di benedettino, con pizzo e mosca da cavaliere, elegante ancora* malgrado gli anni — è seduto sopra una poltrona soffice come una piuma di cigno. Sopra il velluto rosso cupo dei bracciuolo destro spicca la bianca mano del prelato che esce da candidi manichini di merletto

(*Continua*)

Per il miglioramento dei ferrovieri delle secondarie

Un'importante riunione

Sere or sono ebbe luogo nei locali del Circolo Ferrovieri convennero numerosi i ferrovieri e tramvieri dipendenti dalla S. V. delle linee Udinesi.

Una dotta ampia relazione fu compiuta da Nicola Pagliuca segretario della IX.a Commissione categoria, sul lavoro fatto dalla Commissione per ottenere che la nuova legge dell'equo trattamento che venne applicata con data 1 gennaio 1913 sia modificata nella sua struttura a beneficio del personale.

Egli disse della necessità di appoggiare l'opera sin qui svolta attraverso l'organizzazione se i ferrovieri vogliono ottenere le desiderate migliorie.

Riferì sull'opera svolta dalla Commissione consultiva dell'equo trattamento di cui fanno parte Nullo Baldini e Ettore Reina quali rappresentanti della classe operaia.

Quindi il Pagliuca, espose tutto il lavoro compiuto sulle diverse richieste sulle tabelle graduatorie e competenze accessorie, e sulle richieste di abolizione dell'avventiziato e parificazione degli anziani sia negli stipendi come nella liquidazione di pensione ed osservò come il personale richieda in linea generale il medesimo trattamento che si concesse ai ferrovieri dello Stato e che perciò l'elevazione dei minimi non può più essere di lire 1.70 ma deve essere di lire 2.50.

Il Pagliuca conclude la sua relazione ricordando al personale che nelle nuove elezioni in base al Regolamento ogni categoria avrà il proprio rappresentante stigmatizzò l'elezione avvenuta nell'esercizio di Udine.

Il segretario di sezione Parodi presentò dopo l'ampia discussione avvenuta il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri e tramvieri appartenenti alla S. V. *riuniti in numerosa* assemblea la sera del 31 dicembre nei locali di sezione Circolo Ferroviari udita la relazione del compagno Nicola Pagliuca segretario IX.a Commissione circostanziata sul lavoro compiuto in base alla nuova legge dell'equo trattamento;

Constatando come detta legge sia stata migliorata a beneficio del personale;

Constatando pure come detta legge nell'abolire i Regolamenti per logica di fatto abolisce metodi e sistemi abusivi *e dannosi al personale*, e chiarisce invece tutto un nuovo metodo di garanzia al personale stesso; constatando pure che nelle richieste di garanzia al personale vi sono l'abolizione dell'avventiziato, e la regolarizzazione degli anziani tanto negli stipendi come nel trattamento di pensione.

Plaudono all'opera dei Rappresentanti compagni Baldini e Reina membri della Commissione consultiva di parte operaia, e con essi pure i componenti la Commissione IX.a Categoria e *specialmente nel suo segretario* Nicola Pagliuca.

Dichiarano di proseguire disciplinati nell'agitazione fin d'ora esplicata fino al raggiungimento dei desiderati di già formulati.

Prendono atto che se la nuova legge in data 1 gennaio 1913 prestabilisce un aumento di contributi alle ammin. coll'applicazione delle tasse e sopratasse anche i miglioramenti sono uniformati da tale data.

Invitano i compagni che ancora rimangono fuori della organizzazione ad *unirsi ad essi*, perchè il rimanere a parte è opera sfruttatrice e vergognosa inquantochè colla prova dei fatti è solamente attraverso alla Organnizzazione che si possono ottenere e miglioramenti e contratti di lavoro più umani, da tanto tempo richiesti l'ordine del giorno fu approvato.»

Ricordiamo infine che la sera del 30 dicembre ebbe luogo una riunione pure numerosa dal personale di San Giorgio di Nogaro e linea, nella quale fu votato il medesimo ordine del giorno.

Gli incendiari di via Pradamano

Dicemmo qualche settimana fa dell'incendio che si sviluppò in casa del trenatore *De Giorgi* Igino abitante in via Pradamano, e dicemmo come in seguito alle indagini della Questura venissero arrestati il Di Giorgio e sua moglie quali indiziati di incendio doloso.

Della faccenda s'occupò ieri la Camera di Consiglio che legittimò l'arresto della Di Giorgio; e non prese alcuna deliberazione riguardo a suo marito dando incarico al giudice istruttore di continuare le indagini.

L'assemblea dell'Unione Agenti

Ieri sera nella sede sociale ebbe luogo l'annunciata assemblea dell'Unione Agenti di Commercio.

Essendo pervenute ieri stesso dalla Confederazione Generale dell'Impiego Privato delle nuove disposizioni per l'agitazione da svolgersi in suffragio del Contratto di lavoro, l'assemblea rimandò ad altra riunione la discussione dell'ordine del giorno in attesa delle istruzioni promesse dalla Confederazione *per intensificare* maggiormente la propaganda a pro di questo progetto che rappresenta una grande conquista della classe degli agenti di commercio.

La Precenicco - Codroipo - Maiano

Il Ministero dei L. L. P. P. ha dato parere favorevole alla costruzione della Ferrovia Precenicco-Codroipo-Maiano.

Osiamo quindi sperare che quanto prima abbiamo inizio i lavori che collegheranno tra loro i centri di una plaga così importante del nostro Friuli.

Importanti lavori in Provincia

Il R. Magistrato alle Acque ha con decreto di questi ultimi giorni autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori nella nostra Provincie;

Rialzo dell'argine circondariale della bonifica Famula lungo il fiume Corno, tra la località Cesariolo e lo sbocco del Zumiello — Importo L. 31.803 37.

Il Consiglio dell'Emigrazione contro la revoca del decreto Prinetti

Si è riunito in Roma il Consiglio dell'emigrazione che ad unanimità si è pronunciato contrario alla *ripresa* di una larga emigrazione italiana per il Brasile.

Il Consiglio nel sollecitare il giudizio del ministro degli esteri ha fatto voti perchè eventualmente venisse tolta la patente ai vettori per il Brasile. Il ministro degli esteri considerato il pericolo degli emigranti italiani ha già portato alla firma il decreto per la revoca per le patenti ai vettori. Così si compirà il primo atto di difesa contro il danno che si intende di fare agli emigranti. Il presidente del Consiglio *impressionato della ripresa* emigrazione nel Brasile ha abrogato ogni ulteriore provvedimento atto a mantenere *inalterato* il decreto Prinetti.

Noi, riaffermando tutte le riserve espresse in proposito giorni fa, non possiamo che plaudire a tale misure, la quale giova a impedire la formazione di una corrente migratoria artificiale, che poteva essere determinata dalle momentanee condizioni di disagio economico.

La statistica dell'Ospedale

Durante il 1912 ricorsero alle cure dell'Ospedale 3954 disgraziati dai quali ne rimasero al 31 dicembre 352 morirono in corso d'anno 422.

All'Ospedale succursale di Ribis esistevano 148 degenti; ne furono accolti 34; 7 ne morirono: rimasero 169 ricoverati.

All'ospedale di Lovaria ve ne erano 8, furono accolti 128, morì uno rimasero 17.

Al Lazzaretto erano ricoverati al primo gennaio 6 degenti, furono accolti 178, morirono 15, ne restarono 11

Ruolo delle cause

Diamo qui il ruolo delle cause penali che dovranno esser trattate nella nella 1.a *quindicina di gennaio*.

Sezione prima

Sabato 11. — Dacomo Secondo e comp diffamazione ed ingiurie — Testi 6 — difesa Driussi, Mossa e Del Missier.

Mercoledì 15 — Grudina Anna e comp. contrabbando — difesa Marcè.

Comuzzi Domenica — sottrazione effetti pignorati — difesa id. — appello.

Borghello Angelo — porto d'arma — dif. id. — appello.

Tomasini Pietro e comp — ar. 157 458 — dif. Marcè e Gasparlis — testi 5.

Sezione seconda

Martedì 7 — Zugolo Mario e comp. — truffa — dif. Biavaschi, Colombatti e G. Baldissera.

Venerdì 10 — Scnech Giacomo — furto — dif. Bellavitis.

Centassi Guglielmo — furto — dif. *Bellavitis*.

Ellero Carlo — furto — dif. Berghinz

Corte Luigi — oltraggio — dif. Bellavitis.

Della Mea Beniamino dif. idem.

Martedì 14 — Venturini Giovanni — bancarotta — dif. Dal Missier.

Parussatti Antonio — bancarotta — dif. idem.

Brucia Pietro — lesioni — difesa Driussi,

Ricreatorio "Carlo Facci"

Orario-programma per domenica 5 corr. alle ore 16.30:
Evoluzioni e marcie in palestra.
Partita al giuoco delle boccie.
Gara al foot-ball.

Generosa elargizione

La co. Lucia Caratti ha versato all'Ospizio Cronici lire 115, importo delle medaglie di presenza dovute dalla Cassa di Risparmio al marito avvocato Umberto.

La presidenza ringrazia.

Beneficenza

La spett. Ditta Canciani e Cremese elargì alla Pia Casa di Ricovero di Udine lire 7.

La prepositura ringrazia

Note e Notizie

Nessuna delle controversie vale una guerra europea

Londra, 3 — Il «Times» scrive: Tutto il mondo sa che nessuna delle controversie di cui l'intera questione balcanica è tanto ricca, non vale una *guerra europea. Perciò siamo* convinti che nessuno combatterà, a meno che non subentri qualche malauguratissimo incidente o non si commetta qualche grossolano errore. Le gravi parole pronunciate ieri dal d.r Daneff non turberanno questa prospettiva.

Egli sa benissimo che la Turchia non può accettare completamente le condizioni degli alleati o Rescid pascià sa pure benissimo che gli Stati balcanici *non possono accettare le condizioni* turche come esse sono state presentate

L'esercito turco non sarebbe pronto a ricominciare la guerra

Francoforte, 3 — La «Frankfurter Zeitung» ha da Costantinopoli che sono tendenziose le voci diffuse all'estero secondo le quali l'esercito orientale turco presso Ciatalgia sarebbe perfettamente pronto a riprendere la guerra, come sono inesatte le notizie secondo le quali ufficiali turchi farebbero pressioni affinchè si riprenda l'offensiva. Nei circoli della Porta si dichiarano inesatte le voci d'una intesa già raggiunta fra la Turchia e il Governo bulgaro.

La soluzione progettata dalla diplomazia russa

Parigi, 3 — Il «Temps» reca: La soluzione delle questioni balcaniche progettata dalla diplomazia russa è un compromesso tra le pretese austriache e le domande degli Stati balcanici, ma tiene un po' maggior conto di queste ultime. Così la Russia vuole lasciare Prizrend ai serbi, ma in nessun caso la Russia vuol trarre profitto a spese *degli slavi e di recente* ha respinta una proposta dell'Austria che stabiliva il libero passaggio attraverso *gli Stretti* verso un trattamento meno favorevole dei serbi di quanto era proposto nel progetto russo

La Russia rimane armata per ogni eventualità

Londra, 3 — Il «Times» reca: Da quanto si desume da una notizia di fonte diplomatica da Pietroburgo, la Russia terrebbe pronto il suo esercito per tutte le eventualità finchè la pace fra gli Stati balcanici e la Turchia non fosse stata effettivamente conclusa.

1800 turchi si arrendono ai greci a Chio

Atene, 3. —(Agenzia d'Atene) Giunge da Chio in data di ieri la seguente notizia: L'avanzata delle truppe greche *nell'interno dell'isola è continuata* tutto il giorno. I turchi opposero accanita resistenza, ma si ritirarono sempre più.

Un battaglione greco marciò verso San Giorgio, occupando le posizioni di Hagii Pateres. I turchi, sempre internandosi si concentrarono, preparandosi a resistere.

A sera essi si sono arresi a discrezione. Abbiamo fatto 1800 prigionieri e preso al nemico due cannoni e grande quantità d'armi, di munizioni e di viveri. Le nostre perdite sono di due morti e dodici feriti.

Si annuncia ufficialmente che durante il combattimento di ieri a Chio, mentre le *truppe di terra* accerchiavano i turchi, quattro incrociatori ausiliari ed una cannoniera appoggiavano l'azione.

Il totale dei prigionieri turchi fatti dai greci dall'apertura delle ostilità supera i 40.000

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco*

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Piazza Vittorio Emanuele N. 5 e Agenzie Succursali in Italia ed Estero

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 54 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**